

Friuli, continua il dibattito su medicina ed etica

## IL CASO ENGLARO

Un messaggio di solidarietà alla famiglia di Eluana

# «Molti medici udinesi pronti all'obiezione»

*Il presidente Conte spiega le regole dell'Ordine: «Noi riconosciamo la libertà di coscienza»*

**UDINE.** Molti dei medici di Udine, se mai fossero chiamati al capezzale di Eluana, faranno obiezione di coscienza e si rifiuteranno di interrompere alimentazione e idratazione. Lo riferisce il presidente dell'Ordine dei Medici di Udine, Luigi Conte. «L'obiezione di coscienza - riferisce Conte - è un fatto normale e prevedibile. In questi giorni ho avuto molte telefonate di colleghi che esprimevano contrarietà alla prospettiva che gli Englaro venissero qui. Ma anche di altri che invece esprimevano sostegno. Quando sono in gioco i sentimenti e la religiosità delle persone noi come Ordine non possiamo pronunciarcene». Di certo, conferma Conte, «ci sono colleghi qui a Udine che se chiamati potrebbero rifiutarsi di occuparsi del caso per obiezione di coscienza».

Per ora i contatti della famiglia Englaro si sono limitati a un solo medico, il professor Amato De Monte, primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, che potrebbe assistere la donna in coma da oltre sedici anni.

L'Ordine dei medici lascerà totale libertà: «Nel nostro codice è scritto che bisogna tener conto delle dichiarazioni anticipate - spiega Conte - e in questo

caso c'è una sentenza che ci tutelerebbe dal punto di vista legale. Non posso anticipare cosa una nostra eventuale commissione di disciplina potrebbe decidere, ma direi che dal punto di vista legale e del codice deontologico non ci sono particolari problemi. Sta al singolo medico decidere in coscienza come comportarsi».

Comunque, spiega in una nota



Luigi Conte

### LA CONTESTAZIONE

## Radicali a Trieste: l'assessore Kosic si dimetta

**TRIESTE.** Radicali contro l'assessore regionale alla salute del Friuli Venezia Giulia. «Si dimetta se non riesce a trattenere le sue posizioni private», attaccano mentre manifestano il loro dissenso a Trieste, davanti agli uffici dell'assessorato stesso. A pochi metri da loro anche una decina di manifestanti pro-life.

Il caso Eluana scuote la politica regionale, e anche il mondo delle associazioni: quelle per i diritti e quelle cattoliche. Una ventina tra aderenti ai Radicali italiani e all'associazione Luca Coscioni hanno manifestato ieri mattina contro le posizioni di Vladimir Kosic. L'assessore aveva detto di essere favorevole al trasferimento di Eluana in Friuli, ma solo per curarla perché «pane e acqua non si negano a nessuno», aveva aggiunto riferendosi all'alimentazione artificiale con cui la donna in coma da oltre sedici anni è mantenuta in vita. Il gruppo ha distribuito volantini e scandito alcuni slogan contro Kosic davanti alla sede dell'assessorato, sulle Rive del capoluogo giuliano.

«Kosic è stato eversivo - ha detto Pietro Pipi, membro del comitato nazionale dei radicali -, non tanto per le sue affermazioni, ma perché da uomo pubblico si è detto pronto a ostacolare una sentenza. Se si sente inadeguato ad avere un ruolo pubblico senza trattenere le sue posizioni private - ha concluso - gli chiediamo di dimettersi».

Anche Gianfranco Leonarduzzi, l'esponente del Pdl, ha manifestato la sua contrarietà alle dichiarazioni di Kosic. «C'è anche una parte del Pdl - afferma in una nota - che ritiene che quando una sentenza riguarda un diritto la pubblica amministrazione deve collaborare. Perciò la posizione di Kosic rimane illegittima. La decisione dei giudici non dovrebbe essere messa in discussione da nessuno». Secondo Leonarduzzi, «nessuno deve scavalcare questi diritti» e i parlamentari friulani «dovrebbero ora attivarsi per introdurre il testamento biologico che è un testamento di libertà di fronte allo sviluppo delle tecnologie mediche».

**Beniamino Pagliaro**



La manifestazione dei radicali a Trieste

## Lecco, tensione alla clinica: intervengono i carabinieri

**LECCO.** Momenti di agitazione, nel tardo pomeriggio di ieri, fuori dalla clinica privata Beato Luigi Talamoni di Lecco, dove viene accudita Eluana Englaro. Due manifestanti, Giorgio Celsi e Pia Mantegazza, che hanno organizzato un sit-in "pro vita" nel vialetto che conduce alla struttura, sono stati invitati a spostarsi fuori dalla proprietà dai carabinieri del Radio Mobile di Lecco, contattati dalla direzione sanitaria.

Celsi e Mantegazza, infermiere professionale a Carate Brianza lui e volontaria del Centro aiuto per la vita di Cermenate lei, avevano appeso cartelloni e riposto bottiglie d'acqua lungo la ringhiera che percorre il vialetto d'ingresso della clinica Talamoni. Dopo aver esposto i cartelli, proprio come avevano fatto nel sit-in di sabato scorso,

i due manifestanti hanno iniziato un volantinaggio tra i passanti che è continuato, non più sul vialetto ma in strada, dopo la sollecitazione delle forze dell'ordine. Mentre i due distribuivano volantini contro quella che considerano una condanna a morte per Eluana, è arrivato Alberto Calvi, dipendente della poste di Erba e strenuo sostenitore della libertà di scelta e del diritto di porre fine alle cure.

Intanto, i giovani del Movimento per la vita hanno organizzato per sabato mattina, fuori dalla clinica, un momento di preghiera per Eluana. L'appuntamento, previsto per le 11, è stato annunciato da Piero Pirovano, milanese ed esponente del Movimento per la vita che ieri ha fatto visita alla struttura dove è accudita la donna in coma da oltre sedici anni.

Un documento del ministero della Salute sullo stato vegetativo. Dove ospitare Eluana? Botta e risposta tra il sottosegretario Eugenia Roccella e il padre

## «Coma, assurdo parlare di irreversibilità»

*Il professor Gigli, ordinario di neurologia a Udine: la sicurezza non ce l'ha nessuno*